Riflessioni dell'anno 2024	
Giorno	**Riflessione**
01/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l´attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.Allora vedranno il Figlio dell´uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all´improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell´uomo». Commento Oggi inizia il nuovo anno liturgico, e i testi parlano di avvento, ma futuro, ciò che dovrà venire. Perché la vita di Cristo va anche letta per ciò che avverrà, Egli è "ieri e oggi, Principio e Fine", come recita il sacerdote la veglia di Pasqua sul cero. Il centro della fede cristiana è la Pasqua e da lì si interpreta tutta la storia, la vita, la fede del credente. Partire da ciò che avverrà è ricordare che Egli è venuto per realizzare le promesse di bene che Dio voleva non solo per il suo popolo, ma per ogni persona umana. Gesù è il fulcro della vita di ogni persona, perciò, come dice il profeta Geremia nei riguardi di Gerusalemme, possiamo anche noi stare tranquilli: Lui è presente accanto a noi, Signore-nostra-giustizia. Le avversità che dobbiamo affrontare, e molte volte paiono schiacciarci e prendere il sopravvento, non possono smuovere la nostra fiducia in colui che per noi è venuto a salvarci. Risolleviamo il nostro capo, alziamo gli occhi pieni di fiducia e riponiamo in Lui la nostra vita, per rendere salda la nostra fede e confermarci nell'amore fra di noi e verso tutti. Dio ci chiama alla santità per essere suoi e vivere per sempre la sua presenza.

02/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò».Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di´ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch´io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va´!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa´ questo!", ed egli lo fa».Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall´oriente e dall´occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli». Commento L'incontro tra Gesù e il centurione a Cafàrnao è significativo perché allarga la prospettiva salvifica operata dal Cristo. Egli non è venuto solo per la casa d'Israele e i suoi figli dispersi per radunarli e ricondurli a Gerusalemme, ma per tutti i popoli. Già lo annunciava il profeta Isaia che abbiamo ascoltato nella prima lettura. Il Messia porterà la pace fra i popoli e gli strumenti di distruzione, violenza e morte saranno tramutati in attrezzi per coltivare e produrre la pace. L'invito a camminare nella luce del Signore verso la città di Gerusalemme è il cammino di conversione di ogni persona umana verso Gesù, riconoscendolo Signore e Salvatore. Il centurione compie questo passaggio e riconosce in Gesù il vero Messia, pur essendo uno straniero e riconoscendosi non degno di accoglierlo nella sua casa. La fede di quel soldato deve spronarci a cambiare la nostra mentalità e riconoscere che nessuno è escluso dalla salvezza, ma chi si affida a Lui e lo riconosce come unico e vero Salvatore, potrà essere rigenerato come creatura nuova ed essere visitato da Dio, ricevendo così l'abbraccio amorevole del Padre.
03/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono». Commento La sapienza divina non è certamente come la possiamo intendere noi dal punto di vista umano. Essa si fonda sul donarsi totalmente all'altro. La santissima Trinità è un donarsi reciproco delle persone divine del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Senza questa relazione non c'è Dio, senza questo dono non c'è amore, non c'è vita. Gesù proclama beato chi fa esperienza di questa relazione con Lui e quindi con la divinità. La persona che si pone in Dio non può che donarsi a sua volta alle persone che incontra. La sapienza nascosta ai dotti e ai sapienti, a coloro che pensano di avere la soluzione in tasca, di non aver bisogno di consigli, che pensano che seguire Dio significa osservare scrupolosamente delle regole, non hanno sperimentato l'amore di Dio e le loro relazioni rischiano di essere fredde e semplici formalità. Al contrario chi invece alimenta una relazione di amore con Dio genera pace e vita nelle persone che incontra, dona speranza e la pace regnerà nel suo cuore, la buona relazione con Dio, con i fratelli e le sorelle e con tutto il creato.

04/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d´Israele.Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?».Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla.Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene. Commento La grande folla che si raduna attorno a Gesù è bisognosa di ogni cosa, materiale e spirituale: zoppi, ciechi, sordi, affamati di cibo. Come potremo sfamare, nutrire e saziare tutta questa gente, si chiedono i discepoli? Come potremo soddisfare le necessità delle persone che incontriamo? Gesù ci chiede di condividere quanto abbiamo, anche se è poco, ma dobbiamo fidarci di Lui. Condividiamo il nostro tempo, il nostro ascolto, il nostro fermarsi e stare semplicemente con le persone, al resto penserà Gesù. Il suo spirito sazierà la fame di chi ha bisogno, sanerà le ferite, asciugherà le lacrime. Ogni persona potrà essere toccata dall'amore di Dio e rivivere, se noi mettiamo la nostra disponibilità, la nostra vita nelle mani di Dio, se anche noi, come Gesù, sappiamo avere compassione e riconoscere le necessità dei fratelli e sorelle più bisognose. Egli allora verrà a noi e attraverso di noi potrà operare meraviglie, se troverà un cuore semplice e umile disposto a farsi strumento nelle mani di Dio, senza pregiudizi e senza limiti nell'amare come Egli ci ama. Allora il velo che copriva la faccia di tutti i popoli, quell'impossibilità di riconoscere il vero volto di Dio, sarà strappato e faranno esperienza dell'amore del Padre. Tutti parteciperanno della vera gioia, la vera vita in Lui.

05/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». Commento La nostra vita può essere fondata sulle nostre capacità, ma quando queste vengono meno, quando le cose non vanno per il verso giusto, tutta la nostra certezza crolla. Senza contare la salute, l'età, le relazioni, tutte cose importanti, ma comunque precarie perché legate al tempo e al deterioramento naturale. E allora? Dobbiamo puntare a qualcosa di più solido, di più duraturo. Gesù ci indica la sua vita, la sua parola, non senza motivo, ma perché Egli ha mostrato a noi l'amore del Padre. Ci ha rivelato con quale grande dedizione Egli desidera per noi il vero bene. Dio nelle difficoltà e nelle prove della vita non è lontano, ma è con noi, sta accanto a noi e soffre con noi. Solo chi ha sperimentato il passaggio nel dolore e si è affidato a Gesù, abbandonandosi alla sua volontà, può comprendere quanto sia grande l'amore di Dio nei momenti difficili e duri. Non scoraggiamoci, ma fidandoci di Lui, poniamo la nostra vita nelle sue mani, Egli ci rivelerà il volto amorevole del Padre. La nostra fede non sarà fondata su idee, ma su una persona, Cristo Gesù, che per noi si è fatto uomo. La nostra fede non saranno parole, ma fatti concreti, atti di amore. Riveleremo così il volto del Padre alle persone che incontreremo.
06/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!».Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!».Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi.Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione. Commento Molte volte la cecità non è solo fisica ma anche mentale e spirituale. Ci sentiamo sempre sconsolati, non va mai bene nulla, si accumulano problemi su problemi e rischiamo di venirne schiacciati, e allora? Ci si rifugia alla ricerca disperata di soluzioni, di giustificazioni: abbiamo bisogno di "respirare" per trovare serenità. Sembra tutto difficile e insormontabile, ma, come abbiamo ascoltato ieri, la parola di Dio ci invita a distogliere il nostro sguardo, a cambiare la prospettiva delle nostre certezze e sicurezze, per fondarle sulla Parola. Gesù ci illumina e ci apre l'orizzonte, farà rifiorire in noi quella speranza perduta, ci rialzerà e ci donerà vita. Rimettiamoci in azione fidandoci di Dio e mettiamo in Lui le nostre fatiche che ci accecano per ritornare a vedere, allora anche noi trasgrediremo il comando di Gesù e per la gioia ricevuta testimonieremo il bene che c'è in noi e attorno a noi.

07/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d´Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». Commento Ancora una volta sentiamo le parole consolanti di Gesù che di fronte alla folla egli sente compassione, il suo cuore vive la stessa fatica, gli stessi problemi della gente: Egli soffre con noi. Ma la sua compassione non si limita ad avere gli stessi nostri sentimenti, essa si trasforma in azione, in atto verso chi è nel bisogno. Anzi, chiede ai suoi discepoli di agire, di mettersi in gioco offrendo tutta la loro disponibilità. Tuttavia non basta, bisogna toccare i cuori di altre persone, che nella generosità e in modo spontaneo offrano sè stessi. Chiede pertanto di pregare il Padre. La messe è abbondante, perché non c'è da seminare, ma da raccogliere, usando lo stesso paragone agricolo di Gesù. Il bene c'è, ma è nascosto, bisogna farlo emergere, metterlo in luce. Perché il Signore viene per curare le ferite, risanare i cuori affranti, dare speranza a chi non riesce più a sperare e usa le nostre mani, i nostri piedi per andare incontro alle persone, il nostro sorriso, il nostro sguardo per ridonare vita.

08/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, l´angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L´angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell´Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».Allora Maria disse all´angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l´angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell´Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch´essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l´angelo si allontanò da lei. Commento Rallegrati Maria, oggi è un giorno di festa. Chissà cosa avrà pensato la fanciulla del piccolo borgo di Nàzaret alle parole dell'angelo. Poco alla volta si è vista stravolgere la sua vita e i suoi progetti di famiglia normale con Giuseppe, vivendo nel suo tempo lontano dai riflettori della storia. Ma Dio invece è venuto a dare "pienezza" ai loro ideali, cioè a benedire il loro amore di moglie e marito, un "vino nuovo" che dà quel tocco di vitalità anche nei momenti difficili, e sappiamo a posteriori quanto è stato dura la loro vita, sin dall'inizio. Maria però si è fidata di Dio e ha detto il suo "sì", anche se poteva non immaginare dove l'avrebbe condotto quel suo consenso. È stata però una scelta libera, perché Dio non impone mai, ma lascia che ogni persona sia disposta a fare le proprie scelte con responsabilità. Anche Eva ed Adamo hanno fatto la loro scelta libera, ma non era quel tipo di libertà che avrebbe potuto costruire un futuro di armonia, di rispetto e di fiducia. Infatti, entrambi perdono la stima verso Dio, non si fidano gli uni degli altri e iniziano ad accusarsi a vicenda: la rottura definitiva. Eppure, anche loro erano destinati alla santità, a vivere la benedizione divina, ma non l'hanno accolta. Il Signore ha voluto proprio attraverso una semplice ragazza povera, ristabilire quella reciprocità di rispetto, di fiducia e di relazione. Dio si è fidato di Maria, l'ha resa "piena di grazia", per questo ha atteso il suo consenso in piena libertà. Anche noi siamo stati "scelti prima della creazione del mondoper essere santi e immacolati di fronte a Dio nella carità", su ognuno di noi il Signore ha un progetto, ad ognuno di noi Egli si rivolge domandandoci un'adesione piena e totale, perché anche per noi è riservata la "benedizione spirituale nei cieli in Cristo". "Cantiamo al Signore un canto nuovo,perché ha compiuto meraviglie", cantiamo con la nostra vita, dicendo con Maria il nostro "sia fatta la tua volontà".

09/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni.Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza.Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?».Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire "Ti sono perdonati i tuoi peccati", oppure dire "Àlzati e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell´uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio.Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose». Commento Immaginiamoci la scena di alcuni amici del paralitico che cercano di raggiungere Gesù, ma c'è la folla che ostacola il passaggio. Vanno sul tetto e fanno scendere la barella sino ai piedi del maestro. L'amicizia di queste persone è talmente forte che vogliono fare qualcosa per il loro amico. Ciò che sorprende è il mutismo del paralitico, è segno dello sconforto, della sfiducia. Chissà quanto avrà sofferto e quanto avrà tentato attraverso i medici del tempo per guarire, magari spendendo tutto il suo denaro, come la donna emorroissa. Lei a differenza di quest'uomo ha il coraggio di avvicinarsi a Gesù. Il paralitico invece è rassegnato, solo i suoi amici credono che il maestro possa guarirlo e per questo lo conducono a Lui. Gesù non solo lo guarisce, ma prima di tutto gli dona il perdono dei peccati. Quali? La sfiducia, lo sconforto. È bello aver sentito nella prima lettura il profeta Isaia affermare: "irrobustite le mani fiacche,rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore:Coraggio, non temete! Il Signore è venuto a infondere nei nostri cuori la vera speranza, affinché sia contagiosa e consoli e conforti coloro che incontrando nella nostra vita sono sconsolati e senza speranza. Coraggio, portiamo questa luce attorno a noi, affinché il Signore possa compiere i suoi prodigi di amore.
10/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita?In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite.Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda». Commento L'amore di Dio supera ogni ragionamento o logica umana, lascia novantanove pecore da sole perché si fida di loro e va' in cerca di quella smarrita, perché ha perso il senso della vita. Si rallegra di quella pecora ritrovata, più che per quelle che erano rimaste con Lui, perché li conosce e sa che non si potevano perdere. Questa è la volontà del Padre, che nessuno si perda, ma ognuno trovi la sua via nel Signore. Quella strada spirituale che Dio ha spianato, mandando suo figlio Gesù. Per noi ha innalzato la valle del nostro sconforto, della rassegnazione, per noi ha abbassato i monti e i colli dell'orgoglio e della superbia, per noi ha trasformato il terreno accidentato e scosceso dai problemi, dalle difficoltà e dai nostri peccati in piano e in una vallata di fiducia e speranza. Il Signore viene a donarci la consolazione, rialziamo il capo e poniamo la nostra fiducia in Lui. Egli viene a ridonarci la vita, quella vera, perché Dio ci ama a tal punto da venirci a cercare. Lasciamoci trovare da Lui.

11/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse:«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». Commento È incredibile che Gesù ci chieda di passare da una oppressione ad un giogo, non sono forse sempre opprimenti entrambi? Il primo è imposto dalla società, da noi stessi, da ciò che reputiamo indispensabile per una buona efficienza, una ottima prestazione, ma in fondo ci schiaccia e ci rende insoddisfatti. Il giogo di Gesù invece è Lui per primo che lo porta, che lo accoglie e lo vive: è la volontà del Padre. Essa sembra esigente, ma sapendo che Dio vuole soltanto il nostro vero bene, la sua volontà ci condurrà alla nostra piena felicità. Anzi, come dice il profeta Isaia nella prima lettura: coloro che si fidano di Dio e seguono la sua parola "riacquistano forza,mettono ali come aquile,corrono senza affannarsi,camminano senza stancarsi". È una prospettiva di rinascita, di vera gioia, che certamente passa anche attraverso la prova, molte volte dura, ma essa è la sola che può trasformare la nostra vita in pienezza.
12/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse alle folle:«In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono.Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell´Elìa che deve venire.Chi ha orecchi, ascolti!». Commento È commovente aver ascoltato le parole che il profeta Isaia mette sulle labbra di Dio: "Io sono il Signore, tuo Dio,che ti tengo per la destrae ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto»". Ieri abbiamo ascoltato il brano di Vangelo in cui Gesù è accanto a noi e condivide con noi il giogo: lo portiamo assieme a Lui. Oggi ci dice di non temere, Egli è accanto a noi e ci stringe la mano, ci tiene stretto a Lui. La forza che Egli ci dona ci permetterà di affrontare con fiducia ogni avversità. Non ci abbandonerà, ma ci assicurerà la sua presenza in ogni istante, anzi farà scaturire dal nostro cuore atti di bontà e di misericordia. Saremo testimoni dell'amore del Padre, se con umiltà riconosciamo che Egli è con noi, che Dio è presente nella nostra vita. Saremo testimoni se con gioia viviamo il suo perdono, perdonando e donando fiducia alle persone che incontriamo. Quale grande esempio allora ci poteva dare Gesù se non Giovanni Battista, che ha saputo fidarsi di Dio ed è diventato suo testimone? L'Amore quando è accolto trasforma e infiamma di una gioia incontenibile, non può rimanere nascosto, non può restare in silenzio, ma deve essere comunicato e testimoniato.

13/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse alle folle:«A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano:"Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato,abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!".È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell´uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori".Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie». Commento L'Avvento è tempo di attesa ed è certamente faticoso attendere. Lo sappiamo bene, quando si è in coda allo sportello di un ufficio ad aspettare il nostro turno, alla fermata del treno che non arriva mai, all'ospedale nell'attesa di un parente o al capezzale di chi sta morendo. Tutta la vita è un'attesa. Ma come si attende? Ecco il brano di oggi porta l'esempio di un gioco che si faceva tra bambini ai tempi di Gesù, un monito per non essere impazienti e mai contenti del tempo in cui si vive. "Una volta era meglio", dicono alcuni ed altri "ai miei tempi era tutto diverso", dimenticando che bisogna vivere oggi non ieri e nemmeno domani. L'oggi ci scivola via tante volte senza accorgerci e perdiamo così il tempo prezioso senza viverlo. "Se avessi prestato attenzione ai miei comandi", dice Dio nel brano del profeta Isaia letto nella prima lettura. Se avessimo dato ascolto al Signore, il tempo non sarebbe trascorso invano, non sarebbe stato un rimpianto del passato o un'ansia verso il futuro, ma avremo scoperto che Dio è nel momento in cui viviamo. Egli è il presente, è ora. Questa è l'eternità! La sapienza di Dio sta nell'accorgersi che nella nostra vita c'è sempre Lui con noi e che nulla di ciò che accade è contro di noi, ma sempre e solo per noi, come dono di Dio.
14/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elìa?».Ed egli rispose: «Sì, verrà Elìa e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elìa è già venuto e non l´hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell´uomo dovrà soffrire per opera loro».Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista. Commento Elia è il profeta per eccellenza, colui che ha vissuto con Dio sino ad essere assunto in cielo, come ci ricorda il brano tratto dal libro del Siracide. L'essere con Dio porta ogni uomo ad assomigliare ad Elia, a imparare a far abitare nel nostro cuore, nella nostra vita il Signore. Stare in sintonia con Lui è guardare il mondo con i suoi occhi, i quali vedono il bene trionfare sul male. Certo, come hanno rifiutato Gesù, così coloro che non vivono la presenza di Dio, fanno fatica a comprendere l'amore del Signore che li accompagna e li guida. Non poniamo resistenza a Colui che vuole il nostro vero bene, non cerchiamo in altri modi le scappatoie per realizzare i nostri progetti e desideri, sappiamo attendere con fiducia, affidandoci a Dio con pazienza, sapendo che Egli per il nostro amore ha donato il suo Figlio. Seguiamo anche noi l'esempio del profeta Elia, camminiamo con il Signore, sapendo che Lui è sempre con noi perché ci ama.

15/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo. Commento L'attesa del Signore che viene non deve creare né paura né tanto meno ansia perché tarda a venire, ma bisogna vivere questo tempo con gioia. Dobbiamo ricordarci a vicenda che la sua venuta è portatrice di liberazione da tutto ciò che non ci rende veri, autentici, ci libera dall'ipocrisia, o dal non sentirci all'altezza. Gesù ci accoglie così come siamo perché ogni persona è unica e irripetibile. Solo questo può procurarci la gioia vera. Giovanni Battista non chiede a chi si rivolge a lui di stravolgere la vita, come se bastasse fare altro per essere persone nuove, ma di aprire il cuore per vedere chi vive accanto a noi e cambiare il modo di relazionarci. Tutto ciò che invece è "finto" è "apparenza" sarà consumato dal fuoco, cioè non resisterà davanti alla persona di Gesù che ci ama nel profondo. La nostra felicità sarà vera e doneremo gioia, l'attesa così sarà un tempo di grazia e l'amore autentico che vivremo fra noi sarà un anticipo del Regno di Dio.

16/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?».Gesù rispose loro: «Anch´io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch´io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?».Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta».Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch´egli disse loro: «Neanch´io vi dico con quale autorità faccio queste cose». Commento Quanto è più facile tergiversare e svincolare dalle proprie responsabilità riguardanti le questioni fondamentali della vita, quanto è più semplice non fermarsi a riflettere e occupare la mente con distrazioni. Eppure molte volte siamo messi dinanzi ad un bivio e dobbiamo scegliere. Non assumersi la responsabilità non significa risolvere i problemi, ma rimandarli, con la conseguenza che si rischia di aggravare la situazione. Gli scribi e i farisei del Vangelo si comportano così, per evitare accuse da parte del popolo o subire il giudizio di Gesù. Può capitare anche noi, ma è inutile sfuggire. Qui si tratta di vedere i fatti e davanti all'evidenza, togliere quel velo che copre gli occhi, come dice la prima lettura, per scoprire che Gesù è il Messia: riconoscere che l'attesa è finita, anche se si pensava che il Cristo doveva sorgere secondo schemi prestabiliti. Nella nostra vita bisogna affrontare la realtà così com'è senza pensare che sia secondo le nostre aspettative o i nostri progetti. Se con umiltà abbandoniamo le nostre certezze scopriremo che lasciandoci guidare dal Signore troveremo la realizzazione di noi stessi, la vera felicità: una gioia vera e duratura.

17/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozìa, Ozìa generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici. Commento Se ci fermassimo solo alle prime parole penseremo di trovarci un elenco di persone eroiche, coraggiose, oneste, leali, perché in fondo appartengono alla famiglia da cui nacque Gesù. Invece, prendendo la Bibbia e cercando questi nomi, scopriamo che fra loro ci sono persone fedeli accanto a disonesti, santi e peccatori, omicidi e buoni, adulteri e guerrieri, sconosciuti e persone valorose. Dio si serve anche di loro, vuole entrare nell'umanità così com'è, con le sue incoerenze e infedeltà. È per quelle vie che Egli costruisce la via della salvezza, è attraverso di noi che il Signore vuole ancora una volta incarnarsi e compiere grandi cose. Non ci chiede di essere migliori, ma di fidarci di Lui e donare a Lui la nostra vita. Se ci affidiamo al Signore, Egli farà un capolavoro.

18/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:a lui sarà dato il nome di Emmanuele»,che significa «Dio con noi».Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l´angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. Commento Il profeta Geremia inizia questo brano con un simbolo: "un germoglio giusto". Un germoglio è nella pianta ciò che farà crescere dei rami, chiamarlo "giusto" significa che da questo germoglio nascerà la giustizia. Quale terminologia più indicata per Giuseppe e anche il vangelo che abbiamo ascoltato lo definisce "uomo giusto". Perché? Perché se è vero che cerca in modo umano di risolvere il problema creatosi con la sua amata Maria rimasta incinta, dall'altra non è precipitoso e sa aspettare con pazienza, forse ad una soluzione più giusta. Dio gli viene in aiuto e attraverso un sogno lo rassicura. Prende la decisione di accogliere la sua amata e il bambino che nascerà da lei. Chissà cosa avranno pensato coloro che conoscevano i due innamorati: "Ecco i due che hanno consumato prima di sposarsi". Giuseppe, poiché è un uomo che vive la presenza di Dio, si fida di Lui e, anche senza comprendere fino in fondo ciò che sta accadendo, cammina con il Signore.

19/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccarìa, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.Avvenne che, mentre Zaccarìa svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l´usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l´offerta dell´incenso. Fuori, tutta l´assemblea del popolo stava pregando nell´ora dell´incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell´altare dell´incenso. Quando lo vide, Zaccarìa si turbò e fu preso da timore. Ma l´angelo gli disse: «Non temere, Zaccarìa, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d´Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elìa, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccarìa disse all´angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L´angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».Intanto il popolo stava in attesa di Zaccarìa, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini». Commento La prima lettura e il vangelo hanno in comune alcuni tratti, tra cui l'ordine di non bere vino e non mangiare nulla d'impuro. È un comando per indicare la preparazione spirituale ad accogliere la Parola di Dio. Indica anche una volontà, quella di cambiare la mentalità per accogliere la volontà del Signore. Alla base di tutto questo viene chiesto un atto di fede, libero e responsabile. Il mutismo di Zaccaria indica, che a seguito di una mancanza di fiducia nel Signore, corrisponde la mancanza di poter comunicare. Zaccaria è stato restio ad accogliere una notizia che stava aspettando con sua moglie Elisabetta, ormai da molto tempo, cioè quella dell'arrivo di un figlio. L'incredulità sbarra la possibilità a esternare la gioia di aver ricevuto il dono tanto atteso. Chiudere il nostro cuore alla possibilità che sempre ci sia una via nel Signore in cui si manifesta il compimento e il raggiungimento del vero bene, ci porta al pessimismo e alla rinuncia. Rischiamo di vivere senza speranza. Il silenzio di Zaccarìa però è l'unica possibilità per far tacere il pessimismo, le nostre certezze e lasciare che finalmente il nostro cuore si metta in ascolto della parola di Dio, lasciandosi plasmare da Lui.

20/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Al sesto mese, l´angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L´angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell´Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».Allora Maria disse all´angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l´angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell´Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch´essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l´angelo si allontanò da lei. Commento Alle volte anche noi adulti davanti ad una responsabilità, cerchiamo si sfuggire, di prendere tempo, di allontanare il "problema". Certo, perché quando siamo chiamati a decidere, quando dalla nostra scelta può dipendere il nostro futuro, la nostra vita, è sempre meglio aspettare. Non per nulla i Seminari sono vuoti e nelle missioni ci sono molti anziani. Noi adulti fuggiamo, in fondo è più semplice. Questa ragazzina di 2000 anni fa si è posta delle domande, non era ingenua e sapeva bene che per diventare madre doveva "conoscere" un uomo, cioè unirsi fisicamente alla persona amata. Non teme di domandarlo all'angelo e l'essere celeste gli risponde con semplicità, ma certamente anche con una risposta incomprensibile. Noi avremo rifiutato, avremo ritenuto quell'annuncio una follia. La semplicità di quella ragazza è disarmante, forse perché è ancora troppo giovane per capire la vita, forse perché invece Maria si fida, accetta rimettendosi nelle mani di Dio.
21/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell´adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Commento L'incontro tra le due cugine deve essere stato qualcosa di particolare, chissà che cosa hanno immaginato prima del loro incontro? Chissà quali pensieri hanno invaso la loro mente? Forse si saranno guardate negli occhi e nel loro reciproco silenzio avranno capito che stava accadendo qualcosa di straordinario: erano protagoniste di un cambiamento epocale. La particolarità è che Elisabetta era anziana e sterile, o meglio lei e Zaccaria non avevano avuto figli, mentre Maria era una ragazza giovanissima. Chi avrebbe creduto alle loro parole? Ma non servono, basta il loro sguardo per comprendersi a vicenda. La gioia li avvolge e non possono contenerla: cantano insieme la bellezza del dono ricevuto da Dio. Il Signore si è servito di persone semplici, umili, addirittura emarginate come Elisabetta, perché all'epoca in una coppia che non aveva figli la colpa era sempre della donna. Dio va a cercare proprio loro per sconvolgere i ragionamenti dei sapienti e dei benpensanti e i suoi progetti stravolgono la logica umana.

22/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell´adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Commento La lettera agli Ebrei che abbiamo ascoltato afferma: "un corpo mi hai preparato". Dio si fece carne! Colui che ha creato l'universo intero vuole farsi un piccolo essere, umile creatura. Quanto è grande l'amore di Dio per abbassarsi sino alla nostra condizione. Quale grande gioia nel conoscere che il Signore è voluto venire su questa terra ad incontrarci, ad abitare fra noi. Quale letizia sapere che ancora oggi, ogni giorno Gesù vuole essere presente nella nostra vita. Non che non sia presente, ma desidera da noi uno sguardo, un'attenzione per accorgersi che ancora oggi Egli è qui con noi. Solo un cuore umile e attento può comprendere tutto questo. Solo un cuore disponibile e semplice come quello di Maria ed Elisabetta possono vivere la presenza dell'eterno fatto carne, del Dio fatto uomo.
23/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccarìa. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c´è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All´istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio.Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Commento Nasce il precursore, colui che sarà la voce della Parola di Dio, colui che dovrà aprire i cuori ad accogliere la vita divina, quel Elia atteso prima che giunga il grande giorno del Signore, come abbiamo ascoltato dal brano del profeta Malachìa. La storia è entrata nel grande processo del compimento, la vita e ogni vita umana sta per comprendere il senso dell'esistenza. Il Verbo di Dio sta per nascere ed è ora di cambiare il modo di vivere, convertire il cuore, come Zaccaria che adesso ha capito che non sono le qualità umane, gli incarichi ricevuti, le onorificenze, ma è la disposizione del cuore, della propria volontà alla volontà di Dio che conta. L'abbassarsi accogliendo la volontà del Signore è inalzarsi a Dio. Riconoscere il suo agire nella storia è comprendere il vero senso della vita, Egli che si è fatto umile e si è donato per noi.

24/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Zaccarìa, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:«Benedetto il Signore, Dio d´Israele,perché ha visitato e redento il suo popolo,e ha suscitato per noi un Salvatore potentenella casa di Davide, suo servo,come aveva dettoper bocca dei suoi santi profeti d´un tempo:salvezza dai nostri nemici,e dalle mani di quanti ci odiano.Così egli ha concesso misericordia ai nostri padrie si è ricordato della sua santa alleanza,del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,di concederci, liberati dalle mani dei nemici,di servirlo senza timore, in santità e giustiziaal suo cospetto, per tutti i nostri giorni.E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell´Altissimoperché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,per dare al suo popolo la conoscenza della salvezzanella remissione dei suoi peccati.Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,ci visiterà un sole che sorge dall´alto,per risplendere su quelli che stanno nelle tenebree nell´ombra di morte,e dirigere i nostri passisulla via della pace». Commento Siamo abituati a "fare" e se non realizziamo qualcosa ci sentiamo inutili. Non è una cosa sbagliata perché siamo figli di Dio e come lui desideriamo creare. Il problema quindi non è tanto il desiderio di imitare il nostro Padre, ma è pensare di essere onnipotenti e voler fare tutto, come se tutto dipendesse da noi, dalle nostre capacità. Davide nella prima lettura vuole costruire un Tempio a Dio, così si sente realizzato, perché dopo aver consolidato il regno ora può rendere stabile ed unica la nazione sotto un unico Dio, costruendogli un Tempio. Il Signore invece scombina i suoi piani: Io ti costruirò una "casa", cioè una discendenza. Anche Zaccaria arriva a riconoscere che solo il Signore opera in modo meraviglioso e inaspettato. Egli l'ha capito a proprie spese, abbiamo letto nei giorni scorsi il percorso dall'incredulità alla conversione sino a questo inno a Dio, entrato giustamente nella nostra liturgia del mattino. Esso inizia con queste parole: "Benedetto il Signore, Dio d´Israele,perché ha visitato e redento il suo popolo". È il Signore che ha visitato il suo popolo, Egli è voluto discendere e farsi prossimo dell'umanità, con la sua vita l'ha redenta per donare nuova vita, la consapevolezza di non essere mai da soli in questo cammino. Dio è con noi, è al nostro fianco, cammina e soffre con noi, come dirà san Paolo, quindi chi sarà contro di noi?

25/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l´un l´altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com´era stato detto loro. Commento È interessante soffermarci sulle parole del vangelo che ci presentano Maria che, custodendo gli avvenimenti e gli incontri intorno alla nascita del figlio, lei li medita nel suo cuore. La donna del "sì" a Dio è fedele a tal punto da non lasciarsi sfuggire ogni minimo particolare, ogni istante questa donna ancora ragazza assapora fino in fondo la presenza e l'azione divina. Possiamo immaginare che se a distanza di duemila anni noi possiamo leggere questi avvenimenti è certamente grazie ad un testimone oculare che nel suo cuore "ha custodito tutte queste cose". Il vangelo precisa che non solo né ha fatto memoria, ma ha meditato su questi avvenimenti. Freme il cuore pensando a quante volte le nostre giornate scorrono via senza che ci accorgiamo di ciò che ci accade, degli incontri, delle parole dette, invece Maria l'ha custodite e trasmesse affinché noi potessimo gustare la bellezza della presenza di Dio. Eppure ancora oggi il Signore visita il nostro "giorno", ma riusciamo a incontrarlo? A vivere la Sua presenza? A contemplare il Suo amore?
26/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:«Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell´ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato». Commento Pare strano che la tradizione abbia posto il giorno del martirio di Stefano subito dopo il Natale del Signore, invece queste due celebrazioni hanno un legame stretto che lo si denota dal vangelo. La testimonianza della fede porta Stefano a morire e con la sua stessa vita donata segue la via del maestro, senza allontanarsi dai suoi insegnamenti, anzi, incarnandoli sino a essere come Gesù. I primi versetti del Vangelo ascoltato sembra siano stati scritti proprio a proposito del martirio di Stefano, ricalcando i suoi ultimi istanti della vita umana. Gesù afferma di non preoccuparsi perché sarà lo Spirito Santo a guidare il testimone ad agire e a parlare. È interessante anche ricordare che testimone è la traduzione di martire. Gesù è venuto fra noi a portare la luce che illumina la nostra vita, che dà un senso, che ci apre l'orizzonte del nostro sguardo tante volte chiuso su noi stessi per farci comprendere che non siamo soli, ma che Lui è sempre accanto a noi. Gesù è voluto entrare nella storia umana per sconfiggere il male, per donarci la forza nella lotta e combattere con noi contro il nostro male che vorrebbe annichilirci, con le armi del bene per donarci uno sguardo di speranza in sé stesso. Certamente questa lotta comporta anche dei rischi, ma siamo certi di uscirne vincitori, non per i nostri meriti o per le nostre forze, ma perché c'è il Signore con noi: "non abbiate paura, io ho vinto il mondo".

27/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall´altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l´hanno posto!».Pietro allora uscì insieme all´altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l´altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.Allora entrò anche l´altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Commento Oggi la liturgia ci propone di meditare su un altro personaggio, l'apostolo Giovanni. Nella prima lettura Giovanni scrive ad una comunità non proponendo una teoria, un discorso, ma indicando una persona concreta: "quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono". Gesù è un uomo in carne ed ossa, ma attraverso di lui, chi l'ha conosciuto, ha potuto sperimentare la presenza di Dio. La fede allora non sono più formule o regole, non è più un libro, ma è una persona che ama e si lascia amare. Ecco perché Giovanni non può far a meno di correre al sepolcro, come dice il vangelo, per vedere di persona cosa è accaduto. L'Amore non può essere fatto di parole, ma è una relazione che coinvolge totalmente la vita. La testimonianza di Giovanni allora è talmente coinvolgente, proprio perché è una vita in cui c'è stata una relazione profonda di amore con Gesù. Un'amore che l'ha portato a donare tutto sé stesso, la sua stessa vita, seguendo l'esempio dell'amico.

28/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:«Dall´Egitto ho chiamato mio figlio».Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi.Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremìa:«Un grido è stato udito in Rama,un pianto e un lamento grande:Rachele piange i suoi figlie non vuole essere consolata,perché non sono più». Commento Il re Erode non ha pietà nemmeno di neonati e bambini: la sete di potere, lo induce a compiere una strage, senza alcun rimorso. Il timore di essere detronizzato dal "re" Gesù è talmente forte che non ha pietà. Storicamente è appurato che Erode fosse un regnante dispotico e senza remore nemmeno verso i suoi familiari, quindi l'evento della strage degli innocenti, seppur non confermato dai documenti storici, può essere plausibile. Il peccato gli ha oscurato totalmente la sua mente, egli è nelle tenebre, usando un termine caro a Giovanni letto nella prima lettura. Chi vive a lungo nel buio, si abitua e anche un piccolo barlume di luce lo infastidisce. L'anima abituata a fare il male mette a tacere la coscienza e solo un intervento di Dio può liberarla. Purtroppo in queste situazioni sono sempre i più poveri, gli esclusi, gli indifesi a subire le angherie dei potenti. Quante situazioni ancora oggi di oppressione e violenza, eppure, nonostante tutto, l'uomo non ha cambiato atteggiamento e la storia non ha insegnato nulla. È paradossale che questi innocenti sono morti al posto di Cristo, venuto a morire per loro. Con la loro morte hanno reso testimonianza al vero Messia, l'unico e vero re di pace, Gesù venuto a donarci la salvezza dal male che ci opprime e ci fa vivere nelle tenebre lontano dalla vera vita.

29/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l´udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. Commento Abbiamo trascorso la solennità del Natale, ma abbiamo fatto "Natale"? La nostra mente, i nostri sguardi e le nostre attenzioni sono state rivolte a ciò che sta accadendo attorno a noi e in noi? Siamo riusciti a scoprire l'azione di Dio che continuamente opera? Beh! Ci sollevi il fatto che anche Maria e Giuseppe, pur avendo ricevuto la visita degli angeli, non hanno compreso fino in fondo, a tal punto che davanti a Gesù diranno: "perché ci hai fatto questo?" "Perché ti sei nascosto?" "Perché in quell'occasione di dolore, di sofferenza non hai agito, non hai manifestato la Tua potenza e il tuo amore di Padre?" Quante domande potrebbero sorgere nel nostro cuore di fronte a situazioni inspiegabili e difficili da accettare. Eppure Gesù risponde con semplicità che egli deve occuparsi delle cose del Padre suo. Potrebbe sembrare distaccato dalle nostre preoccupazioni, invece, analizzando attentamente questa frase e domandandoci quale siano "le cose del Padre mio" alle quali Gesù si deve occupare, comprenderemo che è la volontà di Dio; amare con un amore totale sino a donare la vita per tutti noi. Gesù non è lontano da noi, siamo noi che alle volte ci lasciamo schiacciare dalle nostre fatiche quotidiane, dai nostri problemi, dalle nostre sofferenze più dolorose, invece di affidarci a Lui. Gesù è venuto nel mondo per dirci: "guarda che questa sofferenza, questa incomprensione, questa difficoltà la portiamo insieme: io e te". Che bello! Per questo siamo suoi figli. "Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!". Uniti alle sorelle e ai fratelli apparteniamo alla famiglia di Dio, sentiamoci familiari del Signore.

30/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca [Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.] C´era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. Commento Oggi la liturgia ci presenta un altro personaggio su cui riflettere: Anna figlia di Fanuele, della tribù di Aser. È interessante partire dalla tribù di appartenenza, un gruppo insignificante nel popolo di Israele. Molte volete abbiamo notato come Dio sceglie gli ultimi, i più piccoli per rivelare i suoi progetti di salvezza, così si serve di Anna appartenente a questa piccola tribù. Secondo l'etimologia tanto cara all'ebraismo, il nome di Anna significa "grazia", ma ancor più significativo è il nome del padre: "volto di Dio". Anna ha certamente ricevuto una grazia particolare dal Signore, quella di vedere il suo volto nel bambino Gesù. Come Simeone ha atteso a lungo, ha perseverato nel servire Dio con preghiere e digiuni, nella speranza di vedere il suo volto. Persone semplici che però testimoniano con la loro vita che è possibile incontrare il Signore, vedere il suo volto e riconoscerlo presente accanto a noi. Dio si rivela ad un cuore umile e semplice, che lo cerca e desidera incontrarlo, ad un cuore disponibile e pronto alle necessità delle sorelle e fratelli, perché questa è la volontà di Dio. Chi ama compie la Sua volontà e, come dice l'apostolo nella prima lettura, "rimane in eterno".

31/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In principio era il Verbo,e il Verbo era presso Dioe il Verbo era Dio.Egli era, in principio, presso Dio:tutto è stato fatto per mezzo di luie senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.In lui era la vitae la vita era la luce degli uomini;la luce splende nelle tenebree le tenebre non l´hanno vinta.Venne un uomo mandato da Dio:il suo nome era Giovanni.Egli venne come testimoneper dare testimonianza alla luce,perché tutti credessero per mezzo di lui.Non era lui la luce,ma doveva dare testimonianza alla luce.Veniva nel mondo la luce vera,quella che illumina ogni uomo.Era nel mondoe il mondo è stato fatto per mezzo di lui;eppure il mondo non lo ha riconosciuto.Venne fra i suoi,e i suoi non lo hanno accolto.A quanti però lo hanno accoltoha dato potere di diventare figli di Dio:a quelli che credono nel suo nome,i quali, non da sanguené da volere di carnené da volere di uomo,ma da Dio sono stati generati.E il Verbo si fece carnee venne ad abitare in mezzo a noi;e noi abbiamo contemplato la sua gloria,gloria come del Figlio unigenitoche viene dal Padre,pieno di grazia e di verità.Giovanni gli dà testimonianza e proclama:«Era di lui che io dissi:Colui che viene dopo di meè avanti a me,perché era prima di me».Dalla sua pienezzanoi tutti abbiamo ricevuto:grazia su grazia.Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.Dio, nessuno lo ha mai visto:il Figlio unigenito, che è Dioed è nel seno del Padre,è lui che lo ha rivelato. Commento Alla fine di questo anno la nostra riflessione si focalizza su Gesù. Giovanni esprime al meglio con i primi versetti del suo vangelo la divinità del Cristo e l'unione con il Padre: vero Dio e vero uomo. Egli scrive in un periodo difficile per la Chiesa in cui iniziavano a sorgere fra i cristiani le prime difficoltà della fede in Gesù. Giovanni con fermezza scrive nella sua prima lettera la verità alla quale i credenti devono essere saldi. Il Vangelo è un cammino di fede in Gesù, che porta il credente a riconoscere che in Lui non si possono separare il suo essere vero uomo e vero Dio. E noi? Riconosciamo questa verità? Possiamo dire, come affermerà Tommaso alla fine del vangelo di Giovanni: "mio Signore e mio Dio"? Solo uniti a Lui ci confermeremo al Signore, diventeremo familiari di Dio, saremo illuminati dalla Sua luce e vivremo nella pace. Quale gioia allora potrà mai superare la certezza che uniti a Cristo staremo con Lui per sempre?